

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Jacques Delors

Pavia, 20 dicembre 1994

Signor Presidente,

è quasi certo che, se Lei si mettesse alla testa dell'azione europea della Francia, con il Cancelliere Kohl alla testa dell'azione europea della Germania, si potrebbe costruire il nucleo duro indispensabile per raggiungere il punto di non ritorno nella costruzione dell'Europa e per dare una reale capacità di azione all'Unione. È certo, d'altra parte, che senza di Lei questo non sarà possibile.

Le scadenze relative alle ultime questioni da definire – la riforma delle istituzioni e la terza fase dell'Unione monetaria – sono già fissate. Se sarà Lei a prendere le decisioni finali per la Francia, ad ogni scadenza corrisponderanno dei passi avanti sulla strada della costruzione europea, sino ad avere, molto prima della fine del secolo, il nucleo duro di cui l'Europa ha bisogno.

In qualunque altra ipotesi, passi indietro, fino al ritorno della divisione in Europa, saranno inevitabili finché la Francia, per non cedere la minima particella di potere al popolo europeo, perseguirà il vano sogno di fondare l'Unione europea sull'egemonia dei grandi Stati sui piccoli, con la riduzione del loro diritto di voto e del numero dei loro rappresentanti e con l'unificazione in un solo organo – il Consiglio – del potere legislativo e di quello esecutivo.

In gioco non c'è il ruolo della Francia, della Germania o degli altri Stati europei, ma il senso stesso della storia. Si tratta dell'inizio dell'opera di unificazione del genere umano.

Le confesso che, scrivendo queste parole, misuro il carattere assolutamente eccezionale di una situazione in cui un uomo, da solo, ha l'opportunità e la responsabilità storica di far compiere il passo decisivo al processo di unificazione europea. Eppure, i fatti sono sotto i nostri occhi. Lei ha la scelta: confermare il rifiuto della Sua candidatura o dichiarare che ciò che è avvenuto nel Suo spirito in questi giorni L'ha convinta che il Suo dovere è quello di accettare.

Con i sensi della mia profonda stima

Mario Albertini
Presidente d'onore dell'Uef